

## **Mimmo Tramontana condannato a 13 anni**

BARCELLONA - Processo al racket delle estorsioni, condanne per complessivi 27 anni di reclusione ai quattro imputati che sono stati invece assolti dall'accusa di aver costituito un'associazione a delinquere di stampo mafioso per il controllo del territorio di Terme Vigliatore e Portorosa in quanto "il fatto non sussiste".

Ai giudici del Tribunale di Barcellona (presidente Giuseppe Martello, componenti Antonino Giacobello e Giovanni Giorgianni, assistiti dal cancelliere Luisa Giuffrè) sono stati necessari oltre 26 ore di camera di consiglio per emettere un'articolata sentenza con la quale è stata decisa la condanna di Mimmo Tramontana, 32 anni, alla pena complessiva di 13 anni e un mese di reclusione e al pagamento di una multa di 3 milioni e 800 mila; Nunziato Siracusa, 30 anni, a sei anni di reclusione e alla multa di 2 milioni; Nunziato Costantino, 50 anni, condannato a cinque anni e 2 mesi di reclusione e un milione e 800 di multa, tutti di Terme Vigliatore e Santo Gullo, 37 anni, di Falcone, a tre anni e sei mesi e ad una multa di un milione e 200 mila.

I giudici hanno escluso, assolvendo tutti gli imputati con la motivazione che il fatto non sussiste, l'aggravante di aver costituito una "cellula" mafiosa originata dalla mafia barcellonese, così come aveva riferito il collaboratore di giustizia Massimiliano Caliri, le cui dichiarazioni erano suffragate dalla sentenza di primo e secondo grado dell'omicidio del giornalista Beppe Alfano, in cui si parla dell'organigramma e del ruolo delle cosche dell'hinterland.

Ma vediamo nel dettaglio i singoli episodi per i quali gli imputati sono stati riconosciuti colpevoli, Mimmo Tramontana, Nunziato Siracusa e Santo Gullo, sono stati condannati per la tentata estorsione ai danni di Giuseppe Ministeri, amministratore del cantiere navale di Portorosa. Per questo episodio è stato invece assolto Nunziato Costantino, per non aver commesso il fatto. Per la tentata estorsione a Filippo Lavafila, gestore della piscina di Portorosa, sono stati riconosciuti colpevoli Tramontana e Costantino.

Nunziato Siracusa e Mimmo Tramontana sarebbero invece responsabili della tentata estorsione all'imprenditore Antonino Palano, al qual fu fatta ritrovare una bottiglia contenente liquido infiammabile e un accendino dinanzi al cancello, episodio seguito da una esplicita richiesta di denaro da parte dell'imputato Nunziato Siracusa. Per questo episodio è stato assolto Costantino per non aver commesso il fatto.

Tutti assolti, invece, per il vasto incendio verificatosi la notte del 17 settembre 1997, al magazzino edile di proprietà di Palano, fatto per il quale allo stato pertanto non sono stati individuati i responsabili. Tramontana infine è stato condannato anche per aver costretto il costruttore Domenico Cambria a cedere una casa del valore presunto di 130 milioni per 30 milioni. Raffica di assoluzioni invece per presunti tentativi di estorsione attribuiti al solo Tramontana nei confronti della ditta di infissi "La Macchia e Amato", della vetreria dei fratelli Biondo, dell'imprenditore Roberto Fiorino per un motoscafo, e dell'ing. Carmelo Caliri, per l'affitto di favore della paninoteca di Portorosa.

**Leonardo Orlando**